

gno d'Italia, ha dovuto necessariamente accadere anche l'assimilazione fra l'istituto fiorentino e le Università più distinte del regno medesimo. All'istituto superiore di Firenze sono applicate tutte le discipline universitarie; cosichè, se poteva essere fatta la disputa nel 1859, e se allora poteva giovare il ricorrere agli argomenti *a minori ad majus*, attualmente la legge ha per lo meno livellato i membri dell'istituto superiore a tutti gli altri professori sia nei gradi, sia nelle prerogative, sia nel trattamento.

Per questi motivi adunque mi pare dimostrato che non abbia avuto torto la gran maggioranza della Commissione se, malgrado le ingegnose avvertenze del collega Crispi, ha dovuto concludere, come concluse, che il professore Ferrari ed il professore Corticelli siano eleggibili e capaci del ballottaggio.

**ARA.** Ho domandato la parola per chiedere uno schiarimento all'onorevole ministro per l'istruzione pubblica relativamente all'onorevole professore Ferrari.

Mi venne supposto che dopo l'elezione dell'onorevole Ferrari a deputato egli sia stato nominato membro ordinario del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Come membro ordinario del Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha, o dovrebbe avere lo stipendio di lire 2000 da aggiungersi alle lire 4000 che riceve come professore. Mi venne anche supposto che l'onorevole Ferrari non percepisce lo stipendio di lire 2000, ma siccome la Camera ha deliberato non essere necessario che si perceva lo stipendio per essere considerato impiegato, bastare che lo stipendio sia in bilancio, perchè si consideri come esatto, io desidererei di avere questo schiarimento, perchè, qualora sia vero che l'onorevole Ferrari sia stato nominato membro ordinario del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, qualora sia vero che questa nomina gli sia stata data dopo che era deputato, in allora io crederei applicabile il disposto dell'articolo 103 della legge elettorale che stabilisce che quando un deputato ha un avanzamento con aumento di stipendio, debba cessare in sull'istante di essere deputato.

Comunque io desidero di vedere in Parlamento un personaggio di tanto ingegno come l'onorevole Ferrari, trattandosi di esecuzione rigorosa della legge e dell'applicazione della massima adottata dalla Camera, chiedo questo schiarimento per trarne la conseguenza cui ho accennato.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Il professore Ferrari fu nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica nello scorso dicembre, quindi la sua nomina sarebbe posteriore alla elezione; egli però ha dichiarato di non ricevere il soldo che è annesso a questo ufficio, e sinora non lo ha percepito, come mi consta da dichiarazione che ho sotto gli occhi.

Questa è la spiegazione che mi corre obbligo di dare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricciardi ha la parola.

**RICCIARDI.** Signori, ho domandato la parola per chiedere la chiusura di questa discussione, perchè la questione da noi agitata mi sembra una di quelle volgarmente dette di *lana caprina* (*Si ride — Rumori a sinistra*)

Ma, signori, il paese aspetta da noi ben altro che discussioni accademiche.

Non vi è questione su cui si sia tanto discusso quanto in questa, per sapere, cioè, se si debba avere un professore di più, o un professore di meno.

Per me, io sono d'avviso che, se debba, nella nuova legge elettorale, dichiarare l'incompatibilità assoluta fra le funzioni di deputato e qualunque altra funzione; ma, finchè non avremo questa legge, vorremo noi perdere il tempo, siccome stiamo facendo, massime quando si tratta di un uomo qual è l'onorevole Ferrari, che non è l'ultima al certo fra le glorie italiane?

**CRISPI.** Io non credo che la questione sia meno seria di quello che l'ha potuta reputare l'onorevole Ricciardi.

Noi non facciamo accademie: duolmi soltanto che la discussione si sia portata proprio sulla persona dell'onorevole Ferrari pel quale io non dirò di avere maggiore rispetto di quello che ne abbia il deputato Ricciardi, ma ho una specie di venerazione per il suo ingegno e per i suoi studi. Io ho conosciuto sin da tempo lontano l'onorevole deputato Ferrari, l'ho studiato nei suoi libri e l'ho ammirato alla Camera nei suoi discorsi, quantunque non sempre abbia potuto seguirlo nel terreno pratico in cui si è messo. Quel nostro concittadino, io credo che sia una delle glorie d'Italia, e che costituisca lo splendore di un Parlamento.

Ma nell'argomento del quale ci siamo occupati, non solamente il deputato Ferrari è in questione: sono due i deputati, i quali appartengono all'istituto di Firenze, e ciò dicendo non intendo di avere minore stima per l'altro onorevole nostro collega.

Tuttavia, mettendo da banda le persone, noi discutiamo una tesi giuridica ed è affatto inopportuna la lezione di serietà venutaci dall'onorevole deputato Ricciardi.

Mi permetta intanto la Camera che io non lasci senza risposta ciò che fu detto dal signor ministro e dal mio amico il deputato Panattoni.

Se vi è da censurare qualcheduno in quest'occasione, è il Governo ed i ministri per l'istruzione pubblica che si sono succeduti, i quali non pensarono mai a mettere le Università toscane e l'istituto di Firenze nelle stesse condizioni giuridiche in cui si trovano le Università delle altre parti d'Italia e l'Accademia di Milano.

Quindi io mi lusingo che, se l'attuale discussione non potrà portare altro frutto che quello di vedere attuata cotesta parificazione, io sarò soddisfatto di averla promossa.

Inoltre voglio credere, o signori, che verrà un giorno, e non tanto lontano, in cui tutti gli istituti scientifici